

SEZIONI

Cerca...

1° anno di quota gratuita

2% di riaccredito sulle tue spese

Richiedila ora

Esprimi il potenziale

Messaggio Pubblicitario. Informazioni Europee di Base sul Credito ai consumatori su americanexpress.it/terminiecondizioni

L'uomo che svela i segreti della chiesa medioevale

"La mia impresa in sella tra Mongolia e Valsusa"

Confiscati i beni dell'ultimo latitante sardo. Il sindaco difende la famiglia: "Non ha colpe"

Il consulente e l'infermiera la coppia killer per le cosche

Un altro senzatetto morto per il freddo

Debito record, ora l'Italia è la sorvegliata speciale

Stamattina all'apertura delle urne si sfiora già quota 2300 miliardi. Il Paese rischia l'attacco della speculazione in Borsa

Conta fino a tre.
Il debito pubblico è aumentato di 13.407 euro

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO È

€ 2.291.651.600.000

Oltre 2 mila miliardi pagherai anche tu.
Pensa. Ogni pro è debito.

www.brunoleoni.it

LAPRESSE

131,5 per cento. È il rapporto debito/Pil del 2017

1K 0

PAOLO BARONI
ROMAPubblicato il 04/03/2018
Ultima modifica il 04/03/2018 alle ore 12:04

Prendete il nostro debito pubblico, convertitelo in monete da un euro e provate a metterle una sull'altra. Impresa impossibile ovviamente, ma l'eventuale «pila» che si formerebbe sarebbe alta più di 5,25 milioni di chilometri e potrebbe quindi coprire quasi 14 volte la distanza tra la Terra e la Luna. Il nostro, insomma, è un vero e proprio debito stellare. Nel corso del 2017 è cresciuto al ritmo di 68.700 euro al minuto e a fine 2017, dopo un picco sopra quota 2.300 miliardi toccato a luglio, si è assestato a 2.256.

Ed ovviamente continua a salire: stando al contatore dell'Istituto Bruno Leoni, che nelle scorse settimane ha piazzato alcuni grandi display nelle stazioni di Roma e Milano, questa mattina alle 7 quando apriranno tutti i seggi elettorali, saremo già arrivati a quota 2.297.286.000.000 di euro. Mentre alla chiusura delle 23 lo stock sarà già cresciuto di altri 258 milioni di euro.

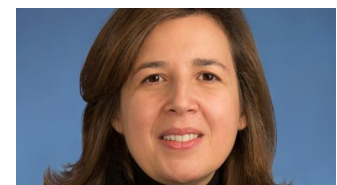
Il nostro debito in questo inizio anno corre ad un ritmo davvero vorticoso: in media 4.469 euro in più ogni secondo (perché gennaio è tradizionalmente un mese nero sul fronte delle uscite) contro una media annuale che nel 2017 era

ProvaSky
per
6 settimane
Installazione standard inclusa
Prima vedi e poi decidi.

sky

SCOPRI DI PIÙ

LEGGI ANCHE



Goldman Sachs: "L'ipotesi peggiore è un governo anti-europeo"

NICOLA LILLO

VIDEO CONSIGLIATI

Allarme Casa: i Migliori a prezzi competitivi!
allarme casa

Centosei anni e non sentirli: Marchand macina record sulla bici

Corsi di laurea online. Informati!
Unicusano

Occhio bionico: primo impianto eseguito in Italia al San Raffaele

Promosso da Taboola

attorno a 1.160. «Il debito è un problema gigantesco» ricorda il dg del Bruno Leoni, Alberto Mingardi, che per i tabelloni messi nelle stazioni ha ricevuto insulti e addirittura anche minacce di morte, «come se il debito pubblico fosse colpa nostra». «L'idea di fare tante promesse in deficit - aggiunge - è tipica di qualsiasi campagna elettorale per questo abbiamo voluto ricordare a tutti che ogni promessa... è debito».

Terzi al mondo

Ancora l'anno scorso questa zavorra è cresciuta di altri 36,59 miliardi di euro, 233,5 miliardi di euro in più da inizio legislatura. Con Renzi l'aumento è stato pari a 116 milioni al giorno, 100,2 con Gentiloni, che ha beneficiato di tassi in netto calo e dell'andata a pieno regime del famoso «bazooka» di Draghi. Coi governi precedenti, a causa di stagioni della nostra economia ben più difficili e turbolente, si viaggiava invece a medie ben più alte: Letta 202, Monti 242 e Berlusconi 165 milioni in più al giorno.

Il nostro è il terzo debito pubblico più alto del mondo: se raffrontato alla ricchezza nazionale siamo arrivati al 131,5%. In lieve calo rispetto al 2016, ma solo perché non sono ancora stati contabilizzati gli aiuti destinati al salvataggio delle banche venete. Davanti a noi, tra i Paesi più grandi, ci sono solo il Giappone, con un rapporto debito/Pil pari al 239,2 per cento, e la disastrosa Grecia al 181,3%. La media europea invece è assestata attorno all'85%, ma la Germania, unico Paese ad essere riuscito l'anno scorso a ridurre lo stock del debito, è al 65% del Pil ed ora punta a scendere sotto il 60 entro il 2020.

La politica... dello struzzo

Il debito, nonostante rappresenti una vera palla al piede per la nostra economia (gli interessi che lo Stato paga anno drenano ogni anno decine di miliardi), è stato il vero invitato di pietra della campagna elettorale che si è appena conclusa. Nonostante i richiami continui, da parte di Bankitalia, dell'Ufficio parlamentare di bilancio, di Confindustria come della Ue, le ricette messe in campo dai partiti una volta passate sotto la lente degli esperti si sono rivelate improbabili quasi come il resto delle promesse elettorali. Che tra l'altro secondo diversi analisti, da Carlo Cottarelli a Roberto Perotti, altro non fanno che aumentare disavanzi e indebitamento del Paese. E quindi molto difficilmente si riuscirà a scendere sotto il 100% come propongono Pd, Forza Italia e Movimento 5 stelle.

La ricetta giusta, più solida e praticabile, secondo il manifesto che Confindustria due settimane fa ha lanciato alle Assise di Verona, è «un mix di avanzzi primari, efficienza della spesa pubblica e compliance fiscale» in modo tale da ridurre il rapporto debito/Pil di 20 punti in 5 anni. Non farlo espone di continuo il Paese a «speculazioni e umori dei mercati finanziari che, spesso senza alcun preavviso, possono rendere costoso e complicato il collocamento dei titoli di Stato facendo salire, oltre alla spesa pubblica per interessi, anche i costi dei prestiti per imprese e famiglie».

«Rimuovere il problema del debito dal dibattito pubblico - segnalano dall'Istituto Bruno Leoni - vuol dire rimuovere un fatto». **E su tutte «le pretese soluzioni proposte dai "sovranisti», che sostengono che quello del debito è un non problema perché basterebbe compensare debito e credito con chi ha sottoscritto i titoli di Stato oppure uscire dall'euro per azzerare il problema, «condurrebbero al tracollo dell'economia nazionale e ridurrebbero alla miseria milioni di italiani».** «Neanche negli Anni 90 si era superata la soglia del 130%», ricorda a sua volta Confindustria. «Ciò frena la crescita perché vengono sottratte



risorse all'economia per servire questo debito»: 3,8% del Pil solo nel 2017, ovvero all'incirca 60 miliardi di euro, «una spesa di poco superiore a quella sostenuta per l'istruzione scolastica e l'università pubblica».

Il 32% parla straniero

Anche per questo, vista da fuori, la situazione italiana suscita preoccupazione. I grandi investitori internazionali, nei cui portafogli si trova ancora circa un terzo del totale dei nostri titoli pubblici, sono preoccupati per la possibile fase di instabilità che si potrebbe aprire da domani in poi. Se si arrivasse ad un nuovo governo formato da nazionalisti e sovranisti, un'ipotetica alleanza Lega-M5S, i mercati potrebbe letteralmente impazzire. Ipotesi per fortuna remota, segnala un report di Jp Morgan che attribuisce a questa combinazione appena un 5% di possibilità. Ma le urne, si sa, spesso riservano sorprese che i sondaggi faticano a prevedere.

Anche i grandi investitori italiani, grandi banche ed assicurazioni, si sono fatti negli ultimi tempi via via più cauti, alleggerendo in maniera significativa l'esposizione al rischio-Italia. Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Banca d'Italia a novembre, quando il nostro debito era pari a 2.274,9 miliardi di euro, 18 in più del consuntivo di fine anno, ben 361,4 miliardi (pari al 15,9%) erano in mano alla Banca d'Italia, altri 610,9 miliardi, pari ad una quota del 26,85% (342,8 di titoli, il resto sotto forma di altri strumenti) erano in carico alle banche, 469,7 miliardi (20,64%) detenuti da fondi di investimento di diritto italiano e assicurazioni, appena 97,5 miliardi (4,3%) erano invece in mano a famiglie ed imprese italiane.

La fetta restante, una quota decisamente rilevante pari a 735,5 miliardi (32,3% del totale) faceva infine capo a investitori stranieri. **Rispetto al 2015 la quota posseduta dalla nostra banca centrale, per effetto del Quantitative easing lanciato dalla Bce, è più che raddoppiata crescendo quasi di 200 miliardi, quella in mano ai nostri istituti di credito è scesa del 6,9% (-45 miliardi), quella dei fondi è salita del 2,6% (+12 miliardi), quella degli investitori esteri è rimasta sostanzialmente stabile (-0,75%), mentre è letteralmente franata (-34,6%) la fetta in mano alle famiglie certamente poco allettate da tassi sempre più miseri.** Tant'è che dai 149 miliardi di tre anni fa si è passati a meno di 100 miliardi (97,48) e la quota di Bot, Cct e Btp sul totale dei risparmi privati è passata dall'11% del 2008 al 6% del 2017.

Banche più leggere

Per quanto riguarda il sistema finanziario italiano la fetta più grossa, stando ai dati aggiornati al 30 settembre 2017, si trova nei forzieri delle Poste che detengono ben 130,6 miliardi di titoli emessi dal Tesoro (3 in più rispetto ai 127,6 un anno prima): 55,3 detenuti attraverso Banco Posta e 75,3 da Poste Vita. Tra le banche, che negli ultimi tempi hanno progressivamente ridotto l'esposizione sui titoli tricolore (-100 miliardi rispetto a febbraio 2015), Unicredit con 54 miliardi in lieve aumento sul trimestre precedente sopravanza Intesa (scesa a 27 miliardi a fine anno dai 34 del 2016).

A seguire Banco Bpm (a quota 20,7 miliardi da 26,7, -22,3%), Mps 17,6 contro i 20 del settembre 2016, Ubi (11,2 da 13,2), poi Bper con 5,3 (erano 5,9) e Credem con 2,35 al 30 settembre (-25% sul 2016). Un altro centinaio scarso di miliardi è poi in mano ai due principali gruppi assicurativi del Paese: le Generali ne hanno in portafoglio per 64 miliardi, UnipolSai per altri 30,61. A cavallo fra Italia e Francia di rilievo anche il pacchetto di nostri titoli di Stato che fa capo ai francesi di Crédit Agricole che, sia direttamente, sia attraverso i fondi gestiti da Amundi (che

ha rilevato da Unicredit i fondi Pioneer) ed il suo polo italiano (Cariparma, Friuladria, ecc.) al 30 giugno 2017, arriva a quota 50 miliardi di euro. Tra gli investitori esteri i pacchetti più corposi sono infatti in mano a istituzioni d'Oltralpe, a seguire tedeschi, spagnoli ed americani.

Pochi Bot, tanti Btp

Dei 2.256 miliardi di debito accumulato al 31 dicembre la parte più rilevante, attorno all'84%, è rappresentato dai titoli emessi dal Tesoro mentre il restante 16% è rappresentato da prestiti e altri strumenti finanziari di vario genere. **Al 31 dicembre secondo il Tesoro risultavano così in circolazione 1906,38 miliardi di euro di titoli pubblici, in particolare 1.368,3 miliardi di Btp (71,78% del totale), 146,84 miliardi di Btp€i (7,7%), 132,9 miliardi di Ccteu (6,97%) e 106,6 miliardi di euro di Bot (5,59%).**

1000 miliardi da trovare

Per la politica, per il Paese, quello di oggi sarà dunque un test molto interessante. Il debito pubblico da rinnovare nella prossima legislatura secondo le stime di Unimpresa ammonta infatti complessivamente a 900 miliardi di euro: si tratta di 47,1 miliardi di Bot, 734,7 miliardi di Btp, 85,7 miliardi di Cct e 32,4 miliardi di Ctz. Ma se a questo importo si somma la quota periodica di Bot il totale arriva a superare quota 1.000 miliardi di euro. In dettaglio parliamo di 236 miliardi quest'anno, 187 miliardi nel 2019, 162 miliardi nel 2020, 162 miliardi nel 2021, 152 miliardi nel 2022, 141 miliardi nel 2023, 128 miliardi nel 2024, 62 miliardi nel 2025, 79 miliardi nel 2026, 48 miliardi nel 2027 mentre altri 355 miliardi, poi, arrivano a fine corsa tra il 2028 e il 2067.

«Questi numeri sono fondamentali per capire il grado di attenzione degli osservatori mondiali in questa fase della politica italiana» osserva il

vicepresidente di Unimpresa Claudio Pucci. «Chiunque vincerà questa tornata elettorale o comunque riuscirà a formare un governo dovrà fare i conti con i big mondiali della finanza, esattamente come è accaduto negli ultimi decenni. Nonostante gli sforzi della Bce, siamo sempre sotto pressione e il potere delle grandi banche d'affari internazionali, che hanno la maggioranza relativa di "Italia spa", è enorme».



Alcuni diritti riservati.

ERROR

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

[Gamma Renault Kadjar. Fino a 6.000 € di vantaggi.](#)

Renault

Promosso da Taboola

[Ecco cos'è successo in Siria dal 2011: 5 anni di guerra spiegati in 2 minuti](#)

[Internet senza Telefono a meno di 15€ al Mese...](#)

Offerte adsl casa

[Così un solo uomo salvò il mondo dalla terza guerra mondiale 30 anni fa](#)